



Spiritualità: vocazione alla santità

In comunione con la Chiesa della terra e del Cielo

Don Diego Facchetti

1. Una proposta per tutti

La spiritualità cristiana può essere giustamente designata come vocazione alla «santità». La vita cristiana ha la sua fonte nella grazia «santificante» di Dio in Gesù Cristo: la grazia di Dio che si dona a noi, ci raggiunge nel più intimo con lo Spirito Santo e ci rende partecipi della sua vita. La spiritualità cristiana consiste, quindi, anzitutto nell'essere destinatari di *un dono* immeritato, ma è anche, allo stesso tempo, *un cammino* continuo verso l'obiettivo della santità di Dio.

Se infatti solo Dio è veramente santo (cfr. *Is 6, 1-5; Lc 1, 35*; il *Gloria* nella Messa: «Tu solo il Santo»), egli vuole che anche il suo popolo partecipi alla sua santità (cfr. *Lev 19, 2*). San Pietro scrive alle prime comunità: «Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: *Voi sarete santi, perché io sono santo*» (*1Pt 1, 15-16*). Del resto, sappiamo come nel Nuovo Testamento col termine di «santi» sono spesso designati semplicemente *i cristiani* (cfr. *At 9, 13; 2Cor 1, 1*).

Il Concilio Vaticano II ha ricordato a ragione che *tutti* nella Chiesa sono chiamati alla santità, ossia alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità, e che grazie ad essa anche la società terrena sperimenta un tenore di vita più umano. Figli di Dio e partecipi della vita divina dal momento del Battesimo, i credenti devono, con l'aiuto di Dio, «mantenere nella loro vita e perfezionare la santità che hanno ricevuta» (*Lumen gentium 40*).

L'unica santità è attuata in un *esercizio molteplice*, nelle diverse «vocazioni» e nelle concrete situazioni. Tutti i credenti, perciò, «nelle loro condizioni di vita, nei loro lavori o circostanze, e per mezzo di tutte queste cose, saranno ogni giorno più santificati se tutto prendono con fede dalla mano del Padre celeste, e cooperano con la volontà divina, manifestando a tutti, nello stesso servizio temporale, la carità con la quale Dio ha amato il mondo» (*ivi 41*).

2. Nella comunione dei santi

Nella sua vita spirituale il cristiano non è solo, ma vive nella grande comunione del popolo di Dio e di tutti coloro che sono «in Cristo». Egli parte-

cipa con i fratelli alla missione della Chiesa, che si esplica nell'annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), nella celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), nel servizio della carità (*diakonia*). Si tratta di compiti che si implicano a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro.

Il credente partecipa così alla comunione di *beni spirituali* (tra i quali, ma senza escluderne volontariamente alcuno, rientrano pure le virtù ed i diversi carismi), in «compagnia» degli altri fedeli (condividendo con loro lo stesso «pane» della Parola, dell'Eucaristia, della carità!).

Tale «compagnia» può diventare assai concreta quando una persona offre ad un'altra il proprio sostegno lungo il cammino spirituale. Su questa linea si colloca la «direzione» (o «paternità» o, forse meglio, «*accompagnamento*») *spirituale*, che può designare ogni incontro, ogni dialogo che conduce ad una riflessione sulla vita spirituale, ed è di aiuto al cammino dell'altro. La storia della Chiesa testimonia la ricchezza di tale esperienza, specialmente quando essa è realizzata con scienza, prudenza e carità, alla ricerca della volontà di Dio per noi.

Ogni accompagnatore-direttore svolge, in fondo, un *servizio*: il suo compito principale consiste nel rimandare al vero «Maestro interiore», lo Spirito, che guida sulla via dell'adesione sempre più profonda all'amore di Dio e dei fratelli. Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo notava: «Il mio direttore» (Gesù) «m'insegna a fare *tutto* per amore, a non rifiutargli nulla, a essere contenta quando mi dona un'occasione di provargli che l'amo; ma questo avviene nella pace, nell'*abbandono*. È Gesù che fa tutto e io non faccio nulla» (*Lettera 142*, alla sorella Celina, 6/7/1893).

3. Sulla terra con lo sguardo al Cielo

Insieme alla «compagnia» dei fratelli/sorelle nella fede, si dà però anche una comunione tra la Chiesa della terra e quella del *Cielo*. Infatti, la vita del cristiano non è caratterizzata soltanto dal legame coi credenti sulla terra, ma anche dalla comunione globale con tutti coloro che sono «in Cristo» e che hanno già raggiunto (o si stanno purificando per raggiungere) la pienezza di vita in lui.

Il cristiano può trovare dunque sostegno nel suo cammino guardando ai «*Santi*», che realizzano la loro chiamata aprendosi e corrispondendo alla grazia ricevuta. Il confronto con la testimonianza dei Santi e delle Sante nella sua varietà offre al credente un'ulteriore possibilità per attuare il *discernimento* in relazione alla propria chiamata. Nell'esperienza dei Santi il cristiano infatti non trova solamente indicati beni e valori, ma anche la narrazione dei per-

corsi di coloro che li realizzano, gli eventi ed i doni che li accompagnano nei vari stati di vita, in base ai diversi carismi.

Si tratterà di guardare agli esempi dei Santi, testimoni del Vangelo, e di affidarci alla loro *intercessione*, nella fiducia che «la nostra debolezza è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine» (*Lumen gentium* 49).

4. Alla scuola di Maria

Alla sequela del loro Signore, tra i molti Santi i cristiani venerano in modo particolare la Vergine Maria e riflettono sulla sua *esperienza spirituale*.

Maria svolge un ruolo unico nella storia della salvezza, come Madre di Dio e Madre della Chiesa. Anche il suo vissuto è dunque assai illuminante per i credenti. Ne ricordiamo solo i principali caratteri, che indicano le costanti della vita cristiana, che già abbiamo incontrato nel nostro percorso.

Quella di Maria è una spiritualità profondamente *pasquale*: in piena docilità allo *Spirito*, la Vergine compie la volontà del *Padre* partecipando al mistero di *Cristo*. Ella collabora all'opera della redenzione, sia associandosi con animo materno al sacrificio della Croce, *amorosamente consenziente* all'immolazione della vittima da lei generata (cfr. *Lumen gentium* 58); sia vivendo in prima persona la gioia della risurrezione (*Regína caeli, laetáre: allelúia!*).

Maria è donna che *medita e contempla*: la Scrittura ce la presenta mentre «serba» tutte le «cose» (le parole e gli eventi del Figlio) «meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2, 19; cfr. 2, 51).

La Madre del Signore vive le *virtù evangeliche*. Nella sua *umiltà-povertà*, riconosce che Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva» (*Lc* 1, 48). Donna di *speranza*, non si ripiega sulla propria persona, ma gioisce nello scorgere Dio presente nella storia umana, specialmente nella liberazione dei poveri. Donna profetica, magnifica col suo canto il Dio che salva (cfr. *Magnificat: Lc* 1, 46-55).

Pellegrina nella *fede*, si abbandona totalmente a Dio, anche nei momenti di oscurità, e *persevera*: il sabato santo nell'attesa della Risurrezione; con la Chiesa primitiva in attesa dello Spirito (cfr. *At* 1, 14); con la Chiesa di tutti i tempi in attesa della *parusia*, la manifestazione gloriosa di suo Figlio Gesù alla fine dei tempi.

Maria è una *donna che ama*. Rileva Benedetto XVI: «Come potrebbe essere diversamente? In quanto credente che nella fede pensa con i pensieri di Dio e vuole con la volontà di Dio, ella non può essere che una donna che ama» (*Deus Caritas est* 41). Ella ama Dio con cuore indiviso (cfr. *1Cor* 7, 32-34), come «serva del Signore» (cfr. *Lc* 1, 38.48) e dei fratelli (cfr. *Gv* 2, 1-12).

Ad imitazione di Maria, alla sua «scuola» spirituale, non solo la Chiesa,

ma *ogni anima credente* è chiamata a vivere l'esperienza pasquale nello Spirito, al fine di «generare nel proprio cuore» il Cristo Signore.

Al termine della nostra breve esplorazione della spiritualità, guardiamo dunque a Maria e chiediamole che il nostro cuore rivesta sempre più i sentimenti del Cuore del suo Figlio. Nella sua prima enciclica Giovanni Paolo II notava: «Se in questa difficile e responsabile fase della storia della Chiesa e dell'umanità avvertiamo uno speciale bisogno di rivolgerci a Cristo, che è Signore della sua Chiesa e Signore della storia dell'uomo in forza del mistero della redenzione, noi crediamo che nessun altro sappia introdurci come Maria nella dimensione divina e umana di questo mistero... Maria deve trovarsi su tutte le vie della vita quotidiana della Chiesa» (*Redemptor hominis* 22).